UN ARTICOLO DI BERLINGUER

GRAZIANI e i giovani

Nei Piani di Arcinazzo due uomini — al servizio entrambi dei ricchi e dei privilegiati — il traditore fascista Graziani e il democristiano Andreotti hanno sottoscritto, alla luce del sole, in un pubblico comizio, il patto infame dell'alleanza clerico-fascista. Il sorriso ipocrita del sottosegretario di De Gasperi e la grinta del vecchio rodardo si sono accomunati dando corpo alla minaccia di nuove sciagure per la nostra Patria.

Vi è un solo giovane che si lascerà ingannare — dopo la manifestazione di Arcinazzo — dalle demagogiche affermazioni dei gerarchi missini contro la politica dell'attuale governo, e dalle istanze di rinnovamento sociale? Graziani strappa tutti i veli non lesinando elogi all'operato del governo clericale, alla sua politica di servilismo atlantico e di rovina economica.

Vi è un solo giovane che presterà orecchio alle dichiarazioni di fede antifascista, di ossequio agli ideali della Resistenza, di rispetto della Costituzione Repubblicana, da parte della Democrazia cristiana? Andreotti rompe gli indugi e senza alcun infingimento rende effettiva, operante l'alleanza coi vecchi relitti del tradimento fascista.

L'abbraccio di Graziani ed Andreotti sui Piani di Arcinazzo è la prova provata della collusione di quelle forze reazionarie, che tentano di preparare all'Italia un nuovo regime di reazione clerico-fascista.

I giovani che sentono viva l'aspirazione a una Patria libera e grande e credono di trovare — ingannati dalle menzogne dei capi — nel MSI il partito del riscatto nazionale e sociale, hanno dai fatti di Arcinazzo materia per meditare. Stiano in guardia questi giovani: quegli stessi uomini che con la incoscienza degli incapaci e il cinismo dei traditori mandarono a morte tanti fratelli nostri e aprirono le porte allo straniero invasore, tramano nuovi piani di rovina per la Nazione. I dirigenti del MSI si rivelano oggi per quello che realmente sono: legati a filo doppio con le classi sfruttatrici, pronti a qualsiasi voltafaccia, unicamente preoccupati di trovare un padrone che consenta loro di accomodarsi alla greppia.

Le centinaia di migliaia di giovani comunisti, che vivono ogni giorno la dura lotta per il lavoro e per il pane, sono certi che anche quei giovani, i quali in piena buona fede credono alle parole dei caporioni del MSI, non si lasceranno più a lungo ingannare: la gioventù italiana può finalmente e davvero incontrarsi per una santa e nobile causa! La stessa santa e nobile causa del nostro Risorgimento: salvare l'Italia dal totalitarismo clericale, dai barattieri dell'onore e dell'indipendenza nazionale, dai traditori e servi dello straniero di ieri e di oggi!

Gli antifascisti, i giovani comunisti, assertori dell'unità delle giovani generazioni per l'avvenire, la libertà e la pace, avvicinino oggi più che mai i giovani cattolici, socialdemocratici, repubblicani, liberali, per far comprendere a tutti che lo avvenire della Patria è con le forze del lavoro, col popolo, nella pace e nella libertà, nel benessere di tutti gli italiani.

L'Italia sarà sempre un paese misero e soggetto finchè a dirigerla vi saranno uomini — si chiamino fascisti o clericali — che odiano il popolo, che mirano esclusivamente alla difesa degli interessi di ristretti gruppi di sfruttatori, che accettano le imposizioni degli imperialisti stranieri.

Votino i giovani italiani per i partiti che esprimono gli interessi reali della Nazione, le sue esigenze profonde di rinnovamento e di grandezza. Votino i giovani per i partiti che hanno la fiducia del popolo, dei lavoratori, che si battono senza risparmio di forze contro i nemici del progresso di ieri e di oggi — i clericali e i fascisti legati ancora una volta a uno stesso patto di rovina nazionale — per aprire all'Italia un avvenire in cui sia possibile il pacifico sviluppo di tutte le migliori energie. Votino i giovani per il Partito comunista che, alla testa delle forze avanzate nazionali, è garanzia di affermazione dei grandi ideali — cari al cuore di ogni giovane — della pace, del lavoro, dell'indipendenza e della felicità del nostro popolo in una Italia libera da ogni servitù.

Il 12 maggio sciopero degli autotrasportatori

Martedì 12 maggio, i lavoratori addetti all'autotrasporto merci, alle case di spedizioni, al trasporto della carne, del latte, dei generi di monopolio e agli appalti postali delle provincie di Torino, Milano, Genova, Bologna, Modena, Firenze e Roma sospenderanno il lavoro per 24 ore in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto

La rottura delle trattative è stata provocata dall'intransigenza delle associazioni padronali aderenti alla Confindustria le quali si sono rifiutate di discutere gli aumenti salariali, l'inquadramento delle qualifiche,

Protesta per la candidatura di Mario Scelba a Modena

Una lettera dei familiari dei caduti del 9 gennaio al segretario provinciale della Democrazia cristiana

MODENA, 6. — In seguito alla notizia relativa alla candidatura, nel nostro collegio, del ministro degli Interni Mario Scelba, i familiari dei caduti del 9 gennaio, hanno inviato al Segretario provinciale della D.C. una lettera in cui, tra l'altro, si specifica che chiedere il voto di Modena per lo on. Scelba, appare quanto meno inopportuno.

«Infatti — continua la lettera — già un primo procedimento giudiziario ha chiaramente stabilito le responsabilità generali dell'eccidio che costò la vita ai nostri congiunti. Un altro procedimento penale è in corso e noi speriamo che da questo, non soltanto sia riconfermata la sentenza del primo, ma siano indicate con precisione anche le responsabilità personali, affinchè gli autori materiali della strage siano giustamente puniti.

«Sin d'ora però — qualunque sia l'esito di questo secondo giudizio — una cosa è certa, ed è che gli uomini che uccisero proditoriamente i nostri cari appartenevano alle forze di polizia e, come tali, erano alle dipendenze del ministro degli Interni on. Scelba, la cui responsabilità è in tal modo coinvolta, tanto più che egli non si è adoperato, come avrebbe dovuto, per individuare e punire i colpevoli di quella strage di innocenti.

«E oggi l'on. Scelba, come capolista della D.C., viene da voi presentato agli elettori modenesi per chiedere il loro voto. Noi chiediamo, e le chiediamo, perchè il cordoglio per la perdita dei nostri cari si sia voluto rinnovare con questo atto che non può non suonare offesa al nostro dolore, oltraggio alla memoria dei nostri morti».

«Non vogliamo sapere — conclude la lettera — i motivi interni di partito che possono avere suggerito questa singolare designazione, ma, al disopra dell'apolemica e della tattica elettorale, noi le chiediamo di intervenire presso la direzione del suo partito, perchè sia rispettato almeno il nostro lutto».

La lettera è firmata da Maria Chiappelli, Tomaso Caragnani, Clementina Soima, Ida Bersani, Wilma Martinelli, Ida Appiani, Renzo Rovatti e Antonio Malagol.

Sotto inchiesta in Argentina le agenzie americane

BUENOS AIRES, 6. — Nel corso della prima riunione di lavoro tenuta nella attuale sessione dalla Camera dei deputati argentina è stato presentato un progetto di legge in cui si chiede che venga aperta una inchiesta sulle attività di tre agenzie stampa americane in Argentina accusate dal presidente Peron di condurre «una infame campagna di menzogne

UN VERGOGNOSO SCANDALO: COI CONTRIBUTI UNIFICATI SI FINANZIANO LE GREPPIE D.C.!

Miliardi estorti ai piccoli coltivatori dai "bonomiani,, in combutta con gli agrari

Dal grandioso sciopero delle campagne allo scandalo di Grosseto - I "difensori dei contadini,, si vantano con gli agrari di averli favoriti a danno dei braccianti e dei piccoli coltivatori

Alla metà dello scorso mese due avvenimenti hanno scoperto con brutale evidenza di fronte all'opinione pubblica una delle piaghe più vergognose della politica anticontadina del governo e degli uomini della democrazia cristiana. In primo luogo due milioni di braccianti e salariati agricoli — ai quali si sono uniti in un'imponente manifestazione i mezzadri e i coltivatori diretti — hanno denunciato con un grandioso sciopero di 24 ore la situazione insostenibile che si è determinata nel settore della previdenza e dell'assistenza sociale: in spregio alle leggi gli agrari non pagano gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione e il caropane, non rispettano le disposizioni a tutela della maternità. Sono così circa 200 miliardi sottratti non solo ai braccianti ma anche ai mezzadri e ai coltivatori diretti, se si pensa che queste categorie sono escluse dalle leggi sociali.

In secondo luogo — episodio di minor rilievo e di ben differente carattere — i più bei nomi dell'agraria grossetana sono stati denunciati per aver corrotto alcuni funzionari dell'ufficio dei contributi unificati e per aver sottratto col loro aiuto circa 50 milioni dovuti in pagamento delle aliquote stabilite dalla legge. Per chi non lo sapesse, dai contributi unificati provengono i fondi per pagare l'assistenza e la previdenza ai lavoratori della terra.

Nel caso di Grosseto gli agrari, sempre pronti a tentare ogni mezzo per sfuggire a questo loro modesto obbligo sociale, hanno avuto la sfortuna di incappare nei rigori del codice penale. Ma il delitto di cui dovranno rispondere di fronte al Tribunale quegli impiegati grossetani — che si son lasciati corrompere dagli agrari e li hanno favoreggiati nel violare la legge — presenta sconcertanti analogie con l'operato di certi ministri e di certi dirigenti democristiani, anche se costoro abbiano avuto l'accortezza di porsi al riparo dalle leggi, anzi di tutelarsi con tutti i crismi della legalità ufficiale.

Una storia segreta

E' questa una storia forse poco nota, la quale però spiega perchè i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti non possono veder garantito il loro diritto all'assistenza e alla previdenza sociale; una storia che getta una luce sinistra sull'attività segreta svolta in favore degli agrari da certi uomini che si presentano come «amici e difensori dei contadini». La loro azione permette infatti agli agrari di sottrarre decine di miliardi ai braccianti, ai mezzadri, ai coltivatori diretti: e mentre la rapina contro i braccianti viene perpetrata semplicemente non applicando le leggi e gli accordi esistenti, la frode ai piccoli e medi imprenditori agricoli consiste nell'addebitare e trattenere i contributi unificati ai mezzadri e ai coloni oppure nel costringere i fittavoli e i coltivatori diretti a pagare i contributi unificati anche se non assumono mano d'opera.

Bonomi e il 2 per cento

Sono infatti tre anni che il governo e la maggioranza democristiana, in seguito a pressioni dell'on. Paolo Bonomi, capo della Confederazione Coltivatori Diretti, rinnovano una disposizione di legge in base alla quale gli imprenditori agricoli che pagano al disopra di 10 mila lire annue di contributi unificati possono effettuare tale versamento direttamente, attraverso un conto corrente, anzichè a mezzo della esattoria comunale, come prevede invece la legge istitutiva, risparmiando così l'aggio dovuto all'esattoria per il servizio di riscossione. Tale maggiore onere è invece a carico dei piccoli imprenditori, i quali pagano meno di 10 mila lire di contributi annui e restano vincolati alla regolarità del pagamento attraverso l'esattoria, sotto pena di gravi sanzioni.

Ma su questo episodio di palese favoritismo si inserisce un'ulteriore vantaggiosa operazione, rivelata dagli stessi moduli di versamento e dalle circolari che — significativo connubio — recano la doppia intestazione delle Unioni provinciali degli agricoltori e delle Federazioni provinciali dei coltivatori diretti bonomiani, nonchè le firme dei rispettivi dirigenti. Infatti i dirigenti di queste organizzazioni, vantando di aver ottenuto con la loro azione questa agevolazione a favore dei grossi agrari e di avere inoltre ottenuto il mantenimento del blocco delle aliquote, (cioè di aver impedito l'aumento dei contributi che dovrebbero appunto servire alle spese di assistenza dei lavoratori), applicano a favore delle organizzazioni padronali una «tangente» del 2 o più per cento sui contributi versati, cioè un contributo sul contributo!

A ciò va aggiunto che — con l'autorizzazione del governo — i funzionari del servizio dei contributi unificati (servizio pagato con una altra «tangente» del 4,50 % sui contributi) sono obbligati a fornire gli elenchi dei contribuenti alle organizzazioni provinciali della Confederazione dell'agricoltura e Coltivatori Diretti bonomiana; in tal modo essi vengono iscritti d'ufficio e la «tangente» del 2 % funziona come un contributo associativo obbligatorio a favore delle due associazioni padronali, riscosso tramite un ufficio statale!

Che cosa accadrebbe se i fittavoli e i piccoli proprietari coltivatori diretti — come chiedono i partiti di sinistra e la Confederterra e come avverrebbe se la D.C. fosse battuta nelle elezioni — non dovessero più pagare i contributi unificati? Anzitutto Bonomi perderebbe tutti i suoi «organizzati» forzosi; inoltre la sua Confederazione e quella degli agrari non incasserebbero più la «tangente», calcolabile a diversi miliardi l'anno, sui contributi che oggi gravano sopratutto sui medi e piccoli imprenditori agricoli.

Verrebbe così a cessare uno dei più vergognosi trucchi che il governo e gli agrari abbiano saputo escogitare alle spalle dei contadini, un indecoroso giogo di bussolotti per cui il danaro di chi lavora con fatica un pezzetto di terra va a finire, per misteriosi ma autorizzatissimi canali, nelle tasche dei padroni alimentando contemporaneamente la mastodontica greppia bonomiana. I contadini italiani, che già hanno dimostrato con le loro lotte di avere abbastanza di questi sistemi, devono saper approfittare dell'occasione del 7 giugno per dare un colpo mortale al marciume politico che tuttora li opprime.

* * *

Federazione Provinciale Coltivatori Diretti — RIETI

Unione Provinciale degli Agricoltori — RIETI

SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI

Circ. N. 1 Prot. N. 483 — Rieti, Marzo 1953

Spett.le Ditta,

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto che la riscossione dei contributi agricoli unificati per il 1953 possa effettuarsi, come gli scorsi anni, a mezzo versamento in c/c postale

Questa concessione, che consente agli Agricoltori il cospicuo risparmio degli aggi esattoriali, è dovuta all'azione svolta dalle Associazioni Sindacali le quali hanno potuto anche ottenere che per il corrente anno gli aumenti delle aliquote di tassazione siano contenuti in limiti ristretti e molto inferiori alle richieste avanzate dagli Istituti Assistenziali interessati.

Questo è necessario che sappiano gli Agricoltori, perchè debbono conoscere l'azione sindacale svolta a loro vantaggio.

Lo stesso Ministero ha poi facoltizzato le predette Associazioni a porre in riscossione un loro contributo in concordanza con la tassa degli unificati agricoli a titolo di rimborso forfettario, spese e prestazioni per varie.

Gli Agricoltori considereranno certamente la necessità di sorreggere le loro organizzazioni ed è per tale certezza che le scriventi si avvalgono della predetta facoltà includendo il noto 2% nel carico tributario.

Il carico dei contributi unificati, quindi, quest'anno, pertanto, è provvisorio avendo il competente Ministero fatto riserva circa la [illegible]

Ecco la prova fotografica dello scandaloso imbroglio combinato fra la «bonomiana» e il governo a favore degli agrari. Questo è uno dei moduli attraverso i quali una parte dei contributi unificati va a finire nelle casse della Confederazione coltivatori diretti e della Confagricoltura. Da notare come le due organizzazioni firmatarie si vantino di aver limitato i contributi che gli agrari dovrebbero pagare per l'assistenza ai braccianti. BASTA CON LE GREPPIE! VOTATE P.C.I.!

UN DISCORSO DI SECCHIA SULLA CONFERENZA DI PARIGI DEL 1946

De Gasperi voleva che l'Italia continuasse ad essere occupata

Il vice segretario del P.C.I. documenta al popolo pisano l'opera svolta dall'U.R.S.S. a favore dell'Italia — Una lezione di patriottismo del ministro degli Esteri Molotov

PISA, 6. — Il compagno senatore Pietro Secchia ha parlato in Piazza Paolo dell'Orto di fronte a un'imponente folla di cittadini. Il compagno Secchia, riferendosi a ciò che vanno sostenendo i dirigenti clericali, ha sottolineato che noi non abbiamo paura di difendere la politica dell'URSS e dei paesi a democrazia popolare, perchè questa politica non ha bisogno di essere difesa; l'abbiamo sempre esaltata, se mai, — ha proseguito Secchia — e dobbiamo far di più per farla conoscere, per popolarizzarla sempre più largamente. «Se noi ci rifiutiamo di impostare la campagna elettorale esclusivamente su ciò che avviene nell'URSS, in Polonia, in Cecoslovacchia, è perchè non vogliamo far il giuoco del partito clericale che tenta di evitare discussioni sul suo operato. Le elezioni si fanno in Italia

Riguardo alle assurde dichiarazioni fatte da De Gasperi domenica scorsa a Firenze, il compagno Secchia ha tenuto a rilevare che se esse non hanno il pregio della novità e della serietà, sono però estremamente gravi perchè sono la confessione che De Gasperi ha legato il nostro Paese ad un blocco aggressivo e offensivo contro l'URSS.

«De Gasperi — ha proseguito l'oratore — ha dichiarato di avere allora tenuto a Molotov questo discorso: Se noi otteniamo per merito della Russia una pace onesta, noi ci impegnamo a non entrare in nessuna coalizione offensiva contro la Russia.

«Dunque il Patto Atlantico è una coalizione offensiva contro la Russia; dunque, tutta la diplomazione di De Gasperi, ministro degli esteri, consistette nell'andare da Molotov e dirgli: Bada che se non ci aiutate a farci riavere le colonie, l'Italia entrerà in una coalizione contro di voi.

«Questi passi che De Gasperi ha definito diplomatici, assomigliano alla diplomazia di quei signori che assaltavano un tempo i viaggiatori per le strade e intimavano: "o la borsa o la vita", con la differenza che i dirigenti della Unione Sovietica non erano dei poveri viandanti senza difesa nel folto di una foresta, ma sono uomini che amano la pace e che hanno la forza di difendere la loro pace. Infatti, di fronte alle pressioni e alle intimidazioni, De Gasperi, come il cane di Pavlov, ha dovuto rispondere: "Non fu, — badate — uno straniero, fu precisamente il Presidente del Consiglio italiano e precisamente l'on. De Gasperi. E sapete chi fu a dare una lezione di italianità, di patriottismo, all'ex suddito dell'impero austriaco? Fu precisamente Molotov, il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica.

Dal momento che l'on. De Gasperi ha creduto ieri l'altro di fare una «rivelazione» che facesse colpo riferendo su un colloquio immaginario che egli in quei termini non ha mai avuto con Molotov, farò io una rivelazione, ma io la documenterò, la documenterò con lo stenogramma della conferenza stessa.

Alla conferenza dell'agosto del '46, dopo che aveva terminato di parlare l'on. De Gasperi, il quale aveva chiesto che le truppe anglo-americane continuassero a restare in Italia si alzò Molotov, che si espresse in questi termini: «Il capo della delegazione italiana ha esposto una tesi inaspettata. La sua proposta, cioè, che noi dovremmo limitarci alla conclusione di una pace provvisoria, significa che egli è perfino disposto ad un prolungamento considerevole dell'occupazione del suo paese purchè gli sia data la possibilità di cercare di sfruttare certe divergenze fra gli alleati. Non è difficile vedere come tale politica non ha niente di comune con gli interessi nazionali dell'Italia. Al contrario, nelle presenti circostanze, il protrarsi dell'occupazione per un lungo periodo pone l'Italia in una posizione di dipendenza sempre maggiore dagli Stati stranieri».

Questa la lezione di italianità e di dignità nazionale impartita da Molotov a De Gasperi. Provi a smentire questo documento l'on. De Gasperi se ne è capace.

CHIESTA DA BERLINGUER AL PROCESSO DI VELLETRI

Una sentenza che stronchi il processo alla Resistenza

Smantellata l'errata impostazione del P.G.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 6. — Stamane il sen. Mario Belinguer ha sferrato un forte attacco all'arringa del Procuratore Generale, Pedote.

«Sono venuto per esprimere la mia solidarietà al glorioso movimento partigiano, — ha dichiarato l'oratore.

Questa causa, a norma dello art. 25 della Costituzione repubblicana, doveva essere giudicata a Treviso: «Nessuno può essere distolto dal suo giudice naturale». Non si può fare giustizia senza compenetrarsi dello stato d'animo dell'insurrezione armata: «la giustizia sarebbe fredda, gelida».

Il Procuratore Generale di Treviso non sarebbe incorso nei tre errori di impostazione del Procuratore Generale di Velletri. In primo luogo l'amnistia non copre dei fatti leciti, ma dei reati; in secondo luogo, non si possono giudicare con lo spirito legalitario d'oggi i fatti di Oderzo, perchè pretendere che un tribunale partigiano potesse fare giustizia con la piena normalità d'oggi (con protocolli, ecc.) sarebbe assurdo. In terzo luogo, non è vero che i fatti si siano svolti dopo la fine della guerra di Liberazione, perchè «ciò non solo è contro la realtà della guerra, ma anche fuori della legge», perchè questa ultima riconosce si che appena liberata l'Italia dal tedesco dovessero tutte le azioni avere un freno, però ammette «la forza di inerzia», in quanto di colpo non era possibile frenare la spinta della lotta.

Il Procuratore Generale non riconosce neanche le attenuanti! «Ditelo chiaramente, esclama il sen. Berlinguer, per voi non vi è nessun valore nella guerra partigiana? Volete equiparare il preteso reato dei partigiani ai reati commessi dai brigatisti neri? Ma allora voi siete contro la storia e contro la legge, che fa netta distinzione fra chi lottò contro lo straniero e chi combattè dall'altra sponda.

Dopo aver accennato al fatto che si è dimenticato che la Resistenza salvò l'onore del Paese, Berlinguer, ha dichiarato che non si stronca la Resistenza con delle rappresaglie. Quindi dopo aver citato una lunga serie di sentenze con le quali ai fascisti colpevoli dei più efferati crimini è stata concessa l'amnistia, Berlinguer ha dichiarato: «Si è tanto largheggiato con l'amnistia per i fascisti e per costoro no. Vi pare giusto?».

«La sentenza dei giudici di Velletri, ha concluso Berlinguer deve essere di distensione, per aiutare le voci di distensione che si elevano oggi in campo nazionale e internazionale».

Domani proseguiranno le arringhe della difesa.

RICCARDO MARIANI

AGLI AMICI DELL'UNITÀ

Il Comitato Nazionale della Associazione degli Amici dell'Unità, ringrazia gli «Amici», i compagni e le compagne, per il contributo da essi dato al successo della giornata di grande diffusione del Primo Maggio nella quale sono state diffuse oltre 1.200.000 copie del giornale del popolo italiano.

Questo risultato che si aggiunge agli altri ottenuti in questi ultimi mesi deve essere di stimolo a fare di più e meglio per mantenere saldi legami con i lettori conquistati il Primo Maggio.

Che gli Amici dell'Unità, i compagni, le organizzazioni di partito e i comitati A. U. continuino i loro sforzi, facciano sì che con la loro opera, la voce di pace, di libertà, di progresso dell'Unità, entri nelle case degli elettori, contribuisca a rompere il monopolio della D. C e dei suoi satelliti, assicuri al nostro partito una grande affermazione per il bene d'Italia.

IL COMITATO NAZIONALE DEGLI AMICI DELL'UNITA'

ORRENDO DELITTO ALLA FAVORITA DI PALERMO

Un bimbo di 6 anni violentato e ucciso da un giovane pervertito

Il bruto è stato arrestato mentre dormiva tranquillamente

PALERMO, 6. — Il brutale assassino del piccolo Marco Dantillo, di sei anni, è stato arrestato nelle primo ore del mattino, nella sua abitazione in piazza Niscemi, mentre dormiva tranquillamente. Trattasi del 27enne Girolamo Modica da Monreale, rinchiuso da ragazzo, per diversi anni, in una casa di correzione ove purtroppo, come è evidente i suoi turpi istinti si sono aggravati e sviluppati.

La traccia che ha condotto senza possibilità di equivoci al suo arresto è stata fornita al tenente dei carabinieri Mario Maglio, valentemente aiutato dai collaboratori Di Fede e De Maria, da un ragazzetto abitante nella stessa piazza Niscemi e amico dell'innocente vittima, che vide entrare il Modica nelle prime ore del pomeriggio, nel parco della Favorita, precisamente attraverso il cancello della palazzina cinese, tenendo per mano il piccolo Marco.

Il fanciullo era rimasto assente dalle prime ore del pomeriggio, suscitando l'apprensione dei genitori che presentivano qualche grave sciagura. Alle ore 21 il padre del fanciullo si decideva a denunziare la scomparsa del figlio alla vicina stazione dei carabinieri di Pallavicino. I militari iniziavano così le indagini e si fermavano proprio di fronte ai cancelli della Favorita, ove alla luce delle torce elettriche, veniva organizzata una battuta a largo raggio. Verso mezzanotte i carabinieri rinvenivano, a contrada Moriei, un paio di pantaloncini che il povero padre presente alle ricerche, riconosceva appartenenti al figlioletto.

Le ricerche continuavano febbrili fino alle ore 0,45, quando appunto Marco venne trovato riverso in un cespuglio già cadavere. Il corpicino del fanciullo, irrigidito nella morte appariva selvaggiamente violentato, mentre il volto era contraffatto dallo spavento e dal dolore. Completamente nudo, Marco Dantillo recava sul collo l'impronta dello spago che l'aveva strangolato ferocemente.

Le indagini si trasferirono allora nelle immediate adiacenze della abitazione della vittima, finchè furono coronate dal successo nel modo di cui si è già detto.

Una volta conosciuta l'identità del giovane bruto, i carabinieri si sono portati nella sua abitazione. L'assassino è stato colto nel sonno e cinicamente ha confessato il suo delitto, riferendone minuziosamente i particolari: «Vidi Marco in piazza Niscemi e, offrendogli alcune caramelle, lo condussi nel parco col proposito di violentarlo. Ma si mise ad urlare ed allora gli tappai la bocca. Mi accorsi in seguito che era morto. Lo nascosi in un cespuglio».

Il Modica è stato associato, nella stessa notte, alle carceri dell'Ucciardone, mentre veniva denunciato per violenza carnale e omicidio aggravato.

NOSTRA INTERVISTA COL COMPAGNO GIOVANNI ROVEDA

La flotta mercantile italiana è la più antiquata del mondo

Il ministro Cappa diserta il convegno dei cantieri per fraternizzare con un armatore missino — «Prime pietre» in mare — Le promesse elettorali dell'ultim'ora

A conclusione del Convegno dei Cantieri indetto dalla FIOM svoltosi nei giorni scorsi a Genova, abbiamo intervistato il sen. Giovanni Roveda, Segretario generale dell'organizzazione unitaria dei metallurgici e relatore al Convegno.

D. - Nei suoi più recenti scritti e discorsi il ministro Cappa si è espresso ottimisticamente sulla situazione cantieristica e della marina mercantile. In qual misura ritieni sia legittimo tale ottimismo?

R. - Anche nel telegramma inviato ai lavoratori dell'Ansaldo, in cui declinava l'invito rivoltogli, il ministro Cappa ha lasciato notevole segno del suo purtroppo presuntuoso ottimismo, chiedendo nientemeno ai lavoratori di riconoscere come positiva l'opera da lui svolta per la Marina mercantile ed i cantieri. I lavoratori sarebbero stati molto lieti di poter constatare, al termine dei lavori del Convegno, come legittima la richiesta di Cappa. Invece la situazione tratteggiata dai delegati di tutti i cantieri italiani è stata ben diversa dalla demagogia del Ministro. E' stato infatti rilevato che il potenziale produttivo dei cantieri italiani è attualmente utilizzato al di sotto del 40%; che le commesse in corso sono in generale di imminente esaurimento e che i reparti per la costruzione dello scafo si trovano già in condizione di avanzata crisi, mentre, essendo le commesse formate in prevalenza da naviglio cisterniero, è minimo il lavoro per i reparti di allestimento. E' anche stata constatata la quasi inesistenza di commesse navali per conto estero e la politica discriminatoria operata nei confronti di alcuni possibili committenti stranieri, che vedono rifiutarsi le loro offerte di lavoro. Basta ricordare che l'anno scorso alla Conferenza Economica di Mosca i cantieri italiani avrebbero potuto acquisire ordinazioni per 25 piroscafi di vario tonnellaggio, alcuni dei quali di grande tonnellaggio e che il Governo non permise la costruzione delle 4 navi miste da quattromila tonnellate, per le quali l'armatore e costruttore Messina aveva stipulato il contratto. Da più di un anno il Cantiere di Pietra Ligure è rimasto senza lavoro.

Per quanto riguarda lo stato della nostra flotta, basta rilevare che il suo incremento è notevolmente inferiore a quello di tutti gli altri Paesi, ad esempio quello della Francia, il cui governo ha saputo avviare dei programmi di rinnovamento e potenziamento della flotta mercantile. Basta rilevare che la flotta italiana, in riferimento all'età del naviglio, è la più vecchia del mondo: oltre un quarto di essa è vecchia di più di venticinque anni, circa il 10% è in navigazione da un periodo di tempo oscillante tra i 10 ed i 25 anni.

Inoltre circa un terzo del tonnellaggio italiano è costituito da navi del tipo «Liberty», vale a dire di cattiva qualità e pessima navigazione.

Da ciò risulta che il 50% della flotta mercantile dev'essere messo a riposo e sostituito da mezzi nuovi e di qualità, in modo che la marina nazionale possa concorrere con quella di altri Paesi anche quando la richiesta di naviglio ed i noli marittimi diminuiscono. Ecco perchè non possiamo che considerare arbitrario e demagogico l'ottimismo dell'on. Cappa, al quale la situazione attuale dei cantieri e della marina mercantile dovrebbe ispirare un atteggiamento più consono alle responsabilità di cui è investito un ministro.

D. - Secondo quale metro dobbiamo considerare allora le promesse di Cappa relative ad un vasto programma di costruzioni navali, presentatoci in questi giorni come di imminente attuazione?

R. - Da due anni giace al Parlamento un progetto di legge, da me presentato a nome dei lavoratori metallurgici italiani, per le costruzioni navali e l'inizio del rinnovamento della flotta. Noi non abbiamo mai considerato tale progetto come definitivo, ma semplicemente come avviamento ad una discussione del problema che portasse a concrete soluzioni ed al varo, da parte delle Camere, della relativa legge. Ora, che il Parlamento è chiuso, mentre cioè è impossibile dar forza di legge ad un progetto del genere, il ministro Cappa promette ai cantieri ed alla flotta italiana 200.000 tonn. stazza lorda di naviglio. E' superfluo sottolineare che tali promesse avvengono in periodo elettorale, mentre il ministro presenzia a vari e ad inaugurazioni di diverso tipo. Mentre i suoi colleghi di Governo si affannano a posare prime pietre, Cappa, forte della sua esperienza... marinara, ha capito che le pietre, nel mare, vanno a fondo, ed allora si lancia in promesse, anch'esse destinate a sparire nei gorghi della campagna elettorale. E' facile infatti rilevare che Cappa si impegna a nome di un Governo che dovrà risultare dalle prossime elezioni e del quale non crediamo sia in diritto di ipotecare un ministero ancor prima che la volontà popolare si sia espressa. Ben altra accoglienza avremmo fatto ad un suo progetto presentato quando le Camere avevano ancora la possibilità di tradurlo rapidamente.

Oggi non possiamo che considerarlo una scorretta manovra elettoralistica.

D. - Quale credi sia dunque la base migliore per assicurare a problemi tanto importanti come questi una futura soluzione?

R. - Credo che tale base possa essere raggiunta dando una forte disillusione al ministro Cappa, ed alle forze armatoriali e politiche che egli rappresenta nelle prossime elezioni. E' chiaro che i lavoratori italiani non possono votare per chi ha operato in modo tanto contrario agli interessi del Paese.

Esposizione a Leningrado di disegni fiamminghi

LENINGRADO, 6. — Un'esposizione di acqueforti e disegni di pittori fiamminghi del XVII secolo si è inaugurata il 15 maggio all'Hermitage. Sono esposte un'ottantina di opere tratte dalla collezione del Museo, tra cui molti disegni di Rubens, Van Dyke, Jordaens, Snyders ed altri pittori contemporanei, che destano grande interesse

— Guardatemi bene: è l'ultima volta che mi vedete sorridere a bocca chiusa, perchè da domani userò anch'io il Nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla!
Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.